

GIORGIO GORI Il sindaco della città simbolo della prima ondata:
"Da noi come a Lodi e Brescia il 30% dei cittadini è già stato colpito"

“L’incubo non è finito Ma ora la mia Bergamo è pronta e consapevole”

GIORGIO GORI
SINDACO
DI BERGAMO



Un nuovo lockdown?
Non riesco
a immaginarlo
Sarebbe drammatico

L'INTERVISTA

PAOLO COLONNELLO
BERGAMO

La città che il sindaco Giorgio Gori guarda dalle finestre del suo studio è di nuovo in ansia ma decisamente più consapevole. «Non riesco a immaginare un nuovo lockdown, sarebbe drammatico». La Bergamo martire del Covid, con i soldati che portavano via le bare e le strade deserte, oggi, grazie al cielo, è ancora soltanto un ricordo. Ma ieri i contagiati erano 71, quasi il doppio del giorno precedente. Comunque pochi se raffrontati con Milano che ne aveva 515, e soprattutto se paragonati ai numeri della primavera scorsa. Ma si sa, i ricordi possono trasformarsi più velocemente di quel che si creda in incubi.

Non avete più paura sindaco?

«Il punto è che non è affatto finita. Lo sapevamo che con il freddo il virus sarebbe tornato, ma in cuor nostro speravamo che non accadesse così. E sta succedendo con una velocità simile a quella della primavera. Così ogni giorno siamo costretti ad aggiornare consapevolezze e preoccupazioni. Però c'è una differenza...»

Quale?

«Se oggi Bergamo assiste a una lenta avanzata del contagio, che non ha paragoni con i numeri di sette mesi fa, è per-

ché da noi, e così a Brescia e Lodi, il virus incontra una popolazione che, circa per il 30 per cento, è già stata colpita e ha sviluppato degli anticorpi che credo rallentino la sua diffusione. Inoltre c'è la capacità che abbiamo ora di indagare il virus, con un numero di tamponi elevato come mai a marzo. L'altra ragione è che dopo l'esperienza traumatica che abbiamo fatto, i bergamaschi sono più attenti: se si gira per la città non si trova una persona che non indossi la mascherina in modo corretto. Qui abbiamo imparato la lezione».

E altrove?

«Non so. Ma per dire: a Palermo, pur subendo il lockdown, del contagio hanno letto soprattutto sui giornali. Mentre a Bergamo non c'è persona che io conosca che non abbia avuto un parente o un amico che ora non ci sia più...»

Si dice che questa però sia solo la punta dell'iceberg...

«Può darsi, però ora riusciamo a vedere anche sotto il pelo dell'acqua, e cogliamo gli asintomatici e non più soltanto i contagi evidenti. Ciò detto, stanno crescendo ricoveri e le terapie intensive, quindi l'allarme è più che giustificato».

Lei Parla di Palermo, ma basta andare a Milano per vedere che la situazione sta diventando grave. Cosa direbbe a Sala?

«Non credo che il sindaco Beppe Sala abbia bisogno dei miei consigli. Io posso dire quello che abbiamo fatto noi. Oggi, per esempio, ho firmato un'ordinanza per il divieto di consumo sul suolo pubblico oltre le ore 21, quindi l'asporto è consentito ma solo per consumo a domicilio. In generale, comunque, credo si debbano anticipare gli eventi. Non sono un virologo ma varrebbe la pena essere più prudenti e fare chiusure selettive per evitare a tutti i costi un

nuovo lockdown, evitare di chiudere le scuole e fermare le attività di lavoro. E per farlo, vanno fatti dei sacrifici. Bene le decisioni prese dal governo ma ora c'è spazio anche per interventi locali».

C'è un tema rilevante che è quello delle scuole e del trasporto pubblico. Tutti si lamentano che riempire i mezzi all'80 per cento, sia troppo.

Che ne pensa?

«Anche a me i mezzi sembrano fin troppo pieni. Noi abbiamo aumentato le corse del 20 per cento per diluire il numero di passeggeri ma credo si debbano anche acquistare alti mezzi. Per quanto riguarda la scuola credo che si debba incrementare la didattica a distanza».

Come vi siete attrezzati a Bergamo per l'accoglienza ospedaliera?

«In questo momento al Papa Giovanni abbiamo in rianimazione 7 persone di cui 4 vengono da altre province. La situazione è decisamente sotto le soglie di marzo e aprile. Abbiamo scorte sui dispositivi medici che ci lasciano tranquilli».

Il governatore Fontana ha detto che non sappiamo cosa ci aspetta. È d'accordo?

«Chiunque sia intellettualmente onesto non può che dire così. Dobbiamo avere anche il coraggio di fare chiusure circoscritte se ce ne fosse bisogno». —

F. RIPRODUZIONE RISERVATA

